

La fase 2
Taranto



Il coronavirus ha imposto la chiusura delle sale da gioco regolari con perdite per centinaia di milioni di euro

“Gaming” affondato dal virus In fumo 600 milioni al mese

► Profondo rosso per l'industria del gioco ► L'appello di Cardia, presidente di Acadi: E in agguato c'è un aumento delle tasse «Nessun aiuto alle aziende del settore»

Francesco CASULA

«Per ogni mese di chiusura le imprese del settore "gaming" in cui sono occupate circa 120 mila persone perdono 600 milioni di euro». Eccola l'altra faccia della medaglia, l'eterno nodo «salute-lavoro».

Se il blocco dei giochi, infatti, sembra da un lato aiutare coloro che hanno sviluppato una dipendenza, dall'altro rischia di danneggiare un settore che secondo i dati di «Acadi», l'Associazione Concessionari di Giochi Pubblici che aderisce a Conifcommercio, impiega 75 mila dipendenti full-time equivalenti ai quali si aggiungono altre decine di migliaia di lavoratori assunti nei piccoli esercizi come bar e tabacchi che grazie agli introiti garantiti dal gioco possono non assumere nuove personale. Non solo.

Inumeri

Sono 75.000 i posti di lavoro in Italia sviluppati dall'industria del gioco legale, che sviluppa l'1% del Pil nazionale. Lo Stato, inoltre, ogni mese incamera un tesoro di 750 milioni di euro a titolo di tasse dalle imprese del "gaming". Il comparto raccoglie all'anno giocate per un totale di 18 miliardi di euro, ma dieci finiscono nelle casse del fisco. L'altra faccia della medaglia sono le perdite registrate in questo periodo di lockdown. Con le sale chiuse si è stimata una perdita di seicento milioni di euro al mese. Soldi che almeno in parte potrebbero essere finite nel mondo delle giocate in nero gestite dalla mala.

«Ogni mese - spiega Gerolamo Cardia, presidente di Acadi - lo Stato incassa grazie al comparto ben 750 milioni di erariale e sviluppa un indotto dell'1 per cento del Pil nazionale».

Denaro con cui, lo Stato è in grado di garantire servizi, anche in un momento particolarmente complicato come questo. «Piaccia o no - aggiunge Cardia - il gioco ha una valenza sociale. Solo che ammetterlo è scomodo. Sbagliano quelli che pensano che il blocco del gioco pubblico aiuti coloro che hanno sviluppato una dipendenza: senza offerta pubblica di gioco, la domanda sarebbe soddisfatta da offerenti illegali senza scrupoli».

Qualche settimana fa proprio il capo della Polizia, Franco Gabrielli, aveva lanciato l'allarme sugli appetiti della criminalità organizzata. In un docu-

mento, Gabrielli aveva sottolineato come «la chiusura delle sale giochi e l'interruzione delle scommesse sportive e dei giochi gestiti dai Monopoli di Stato potrebbero aumentare il ricorso al gioco d'azzardo illegale online».

Il presidente di Acadi, inoltre, snocciola una serie di numeri: «Se la spesa dei giocatori raccolta dal gioco pubblico annualmente è di 18 miliardi di euro, ben 10 vanno nelle casse dello Stato. Con quel denaro vengono finanziate numerose attività e tutte le politiche economiche degli ultimi anni, incluse redditi di cittadinanza e quota cento per farle un esempio».

La chiusura di due mesi per le imprese, insomma, potrebbe aver generato danni in termini occupazionali e non solo.

«Purtroppo - spiega ancora Cardia - il settore del gioco è an-

che quello più vituperato. Nonostante di qui si attinga denaro per sovvenzionare mille altre attività, si continua ad aumentare la pressione fiscale e non solo. Inizialmente non era stato concesso alle imprese del gioco neppure il ricorso alla cassa integrazione: una discriminazione sulla quale fortunatamente si è intervenuti per tempo. Almeno su questa, ma che ancora ha una durata che non potrà sostenere quanto dovuto per lo stato di difficoltà denunciato. Ma c'è dell'altro, lo faccio alcuni esempi chiari. Primo: nonostante tutte le informative al riguardo, il Governo non ha previsto alcuna nuova misura di sostegno economico alle imprese del settore che già versa in grave crisi di liquidità. Secondo: in questi giorni addirittura per finanziare il fondo per lo sport è stato imposto dal Governo un

aumento di tassazione del gioco delle scommesse: si tratta dell'unico aumento di tassazione al mondo registrato in questi mesi di lockdown a danno di un comparto produttivo già in ginocchio. Un paradosso. Terzo: non è ancora comunicata una data di riapertura nonostante il livello di sicurezza garantito nei punti di gioco sia per gli esperti uguale se non superiore a quello di normali negozi come l'abbigliamento. Non sappiamo quando riapriremo, ma sappiamo già che dovremo pagare più tasse e che non avremo sostegni. Praticamente - conclude Cardia - è uno scacco matto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme del capo della Polizia sul rischio di aumenti per il circuito irregolare

La serrata ha fatto bene ai ludopatici «C'è chi ha scelto figli e playstation»

Il blocco del gioco a pagamento in questi mesi di lockdown ha giovato agli utenti seguiti dal Dipartimento dipendenze patologiche dell'Asl di Taranto guidato dal medico Vincenza Ariano e dalla psicologa e psicoterapeuta Margherita Taddeo.

Non ci sono ancora numeri e documenti ufficiali, ma dalla prima analisi svolta dall'equipe che in questi mesi ha continuato a seguire da remoto i pazienti, emerge che in assenza di occasioni, i "giocatori pentiti" hanno risposto positivamente a questa astinenza forzata. Il timore che la chiusura dei luoghi da gioco come Sale slot e centri scommesse, generasse un immediato dirottamento verso il gioco online, non si evince dalle testimonianze dei diretti interessati.

La testimonianza dei vertici del dipartimento dipendenze patologiche dell'Asl jonica

«Questo primo dato - racconta Margherita Taddeo al Quotidiano - avalla gli esiti di diverse ricerche: maggiore è l'offerta di gioco, maggiori sono i rischi di generare una dipendenza. Le donne e gli uomini che da tempo sono seguiti dalla nostra équipe - continua Taddeo - raccontano di non aver giocato nemmeno su internet. E vale anche per i "nuovi utenti". Ci pare di capire da questi racconti che chi ha avviato un percorso si è autoesclusi anche dal gioco online. Tutto questo, però, dovrà pian piano essere poi certificato da studi ufficiali». Dalla provincia di Taranto, dove solo nel 2018 sono stati giocati ben 700 milioni di euro, sono giunti altri piccoli segnali positivi. È sensibilmente cresciuto il numero di donne che ha chiesto aiuto all'Asl. «Le donne - spiega ancora Taddeo - giocano soprattutto per combattere la solitudine: forse avuto in queste settimane la famiglia intorno ha fatto emergere il problema. Una utente mi ha raccontato che è stata la figlia, che solitamente vive e lavora fuori Taranto, ad accorgersi del suo problema. Non conosceva, insomma, ha fatto la differenza».

Ma anche per gli uomini spuntano nuovi spiragli: cre-

sce infatti il numero di coloro che si rivolgono al servizio in modo spontaneo. Nella maggior parte dei casi, infatti, sono le famiglie a invocare l'aiuto dei medici: in queste settimane, invece, l'astinenza forzata ha infuso consapevolezza del problema e voglia di risolverlo. E c'è anche chi, come spiega la stessa Taddeo, per cercare di arginare il desiderio ha trovato soluzioni casalinghe: «un utente - svela Taddeo - ci ha raccontato che per colmare il bisogno ha scelto di giocare alla playstation con i figli». E se per gli adulti, il mancato direttamente verso i giochi online, potrebbe anche essere legato a una conoscenza decisamente minore degli strumenti informatici, il vero dubbio resta sui giovani e soprattutto sui «nativi digitali». Per Vincenza Ariano, saran-



Margherita Taddeo

La tentazione dell'azzardo viaggia su internet soprattutto per i ragazzi

no i dati ufficiali, nelle prossime settimane a spiegare in modo esaustivo se il timore per i giovani è reale o meno: «Fortunatamente non sembra esserci stato l'incremento che ci aspettavamo - ha spiegato al Quotidiano - ma è verosimile immaginare che sull'online i volumi di gioco siano aumentati. E che siano stati soprattutto i più giovani a contribuire». Intanto dopo le limitazioni delle scorse settimane il servizio Dipendenze dell'Asl ha riaperto le porte con una serie di accortezze per rispettare le norme emanate a contrasto del Covid-19. Nel distretto di via Pupino, infatti, all'ingresso viene effettuata la misurazione della temperatura, offerta la mascherina a chi ne è sprovvisto e vengono soprattutto programmati i colloqui per evitare assembramenti. «Le prossime - ha aggiunto Taddeo - saranno settimane cruciali per capire cosa è avvenuto e confermare se davvero con meno offerte di gioco ci sono meno persone che si ammalano per il gioco».

F.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

